

Pietro Paolo

RUBENS

e la nascita
del Barocco

26|10|2016

26|02|2017

Milano, Palazzo Reale

Dopo un lavoro di quasi tre anni condotto da un comitato scientifico di caratura internazionale guidato con autorevolezza da Anna Lo Bianco, Palazzo Reale presenta una superba e inedita mostra di Rubens. Contrariamente alle mostre che si sono svolte in Italia, tutte centrate sul rapporto tra Rubens e i fiamminghi, la nostra ha focalizzato l'attenzione sul rapporto di Rubens con l'arte italiana. Un rapporto, invero, biunivoco perché se è ormai del tutto condiviso il debito che Rubens contrasse con la cultura artistica italiana, è altrettanto significativa l'influenza che «l'Omero della pittura», come ebbe a definirlo Delacroix, esercitò sugli artisti italiani a lui coevi.

Rubens fu, per citare Bernard Berenson, «un italiano» per l'amore che nutrì per la nostra terra e per la conoscenza approfondita della nostra arte che lo caratterizzò.

Proprio questo tratto inedito del nostro progetto ha spinto molte istituzioni culturali, nazionali e internazionali, a collaborare con noi per costruire una mostra che, oltre a proporre un numeroso *corpus* di opere di Rubens, gran parte delle quali provenienti da prestigiose collezioni pubbliche, si sofferma su illuminanti confronti visivi con Tintoretto, Lanfranco, Pietro da Cortona, Guido Reni, Bernini, Salvator Rosa, Luca Giordano e, naturalmente, con la statuaria classica. Rubens, che ebbe una vita felice, ricca, piena di onori e di riconoscimenti – tutti elementi che contribuiscono a definire la sua pittura come espressione della *joie de vivre* che tanta influenza eserciterà successivamente su Renoir e su Matisse – visse in un'Europa devastata dai conflitti religiosi e dalla sanguinosa Guerra dei trent'anni.

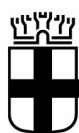
Da artista consapevole della sua autorevolezza e in *amitié* con i regnanti dell'epoca che si contendevano i suoi servizi artistici, intraprese un'intensa attività diplomatica per favorire la pace tra le bellicose nazioni europee, raggiungendo anche l'obbiettivo di un negoziato di pace tra Inghilterra e Spagna, sottoscritto nel 1630. Sia Carlo I sia Filippo IV lo nominarono cavaliere. Fu il riconoscimento da parte dei due sovrani, fino ad allora rivali, dell'attività diplomatica svolta dall'artista che in una sua lettera del 1625 scrisse «J'estime tout le monde pour ma patrie», nella sua costante ricerca di una «pace universale».

DOMENICO PIRAINA

Direttore del Palazzo Reale

Con il patrocinio del

Una mostra



Milano

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

PALAZZOREALE

